

IL SACRIFICIO DI SPECIALIZZANDI E INFERMIERI APPENA LAUREATI IN TRINCEA NELLA LOTTA AL MORBO, ORA LO STATO LI DIMENTICA



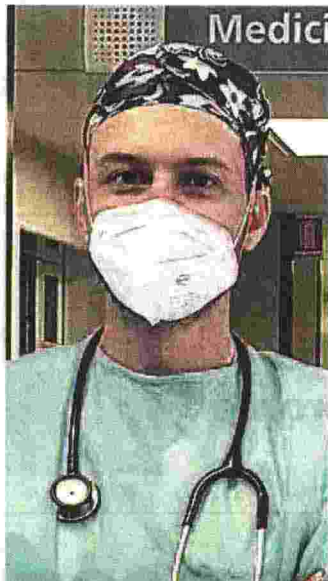
Servizi alle p. 2 e 3
(foto Vasini)

Medici specializzandi dell'ospedale di Parma

LA MEGLIO GIOVENTÙ



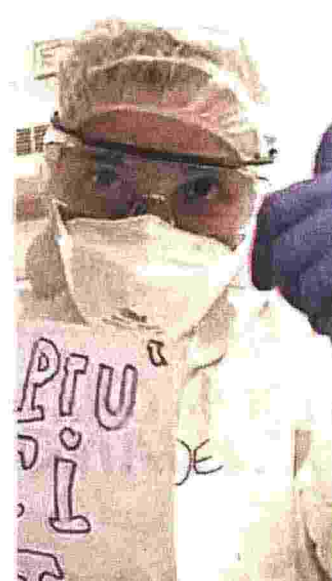
Giulia Frontori, specializzanda in Medicina generale, lavora nella guardia medica diurna al Pronto soccorso dell'ospedale di Codogno



Stefano Viola, laureato nel 2019 e inserito lo scorso aprile nel reparto medicina d'urgenza dell'ospedale di Carpi



Stefania Nuzzo ha lavorato nel reparto Covid di Cona nel Ferrarese chiuso al termine della fase acuta dell'emergenza



Federica Di Giovambattista dalla Norcia post-terremoto all'ospedale di Voghera per la sua prima esperienza di lavoro, sul fronte Covid

Spediti in prima linea contro il Covid

«Ora assumete gli specializzandi»

Sono 1.500: finita l'emergenza, rischiano di restare disoccupati. Il sindacato: «Possono coprire le carenze»

di Loredana Del Ninno

Sono stati tra gli eroi che hanno permesso all'Italia di uscire dalla fase più acuta dell'emergenza Coronavirus. Quale sarà ora il destino dei 1.500 specializzandi, sospinti con urgenza in prima linea prima del termine del corso di studi? «Si tratta di studenti del quarto o quinto anno di specializzazione - spiega Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato medico Anao-Assomed -, che hanno dovuto superare una selezione per titoli con annesso colloquio prima di poter operare negli ospedali preposti alla cura dei pazienti Covid, assunti in prevalenza con contratti libero-professionali. Alcune regioni, tra cui la Toscana, hanno deciso in un secondo momento di convertirli in contratti a tempo determinato, ma si è trattato di eccezioni».

L'Anao ha le idee molto chiare sul futuro di questi giovani camici bianchi. «Prima della pandemia - prosegue Palermo - mancavano all'appello circa 7mila medici, fabbisogno che attualmente si attesta intorno alle die-

DECRETO RILANCIO

Per le nuove leve sono stati stanziati 240 milioni di euro
«Ma non bastano»



Protesta dei medici specializzandi a Firenze. «Pochi posti per le specializzazioni, e vogliamo un contratto vero», lo slogan

cimila unità. Prolungare l'assunzione a tempo determinato dei colleghi anche prima del conseguimento della specializzazione permetterebbe di sopperire all'esigenza. Il contratto potrebbe essere trasformato a tempo indeterminato al momento del conseguimento del titolo di specialista».

Ma il problema, come sempre, è economico. «Per portare a termine l'operazione - puntualizza il segretario dell'associazione - servirebbe 1 miliardo e 100 milioni di euro. I finanziamenti at-

tualmente disponibili per le assunzioni si limitano però a 240 milioni. Siamo quindi ben lontani dal tetto necessario». «Una seconda possibilità - conclude Palermo - è consentire agli specializzandi di partecipare ai concorsi in una graduatoria a latere, eventualità prevista successivamente dal decreto Calabria, ampliata dal decreto Milleproptoghe 2020».

Fonti ministeriali rendono noto che, secondo quanto comunicato dal dicastero dell'economia e delle finanze, le risorse disponi-

bili consentono di attivare per l'anno accademico in corso 9.200 contratti di formazione medico specialistica. Sono da aggiungere altri 4.200 contratti, finanziati sempre con risorse statali, con il decreto Rilancio per un totale di 13.400 contratti. Nelle assunzioni previste dal dall'atteso di Rilancio dovrebbero rientrare anche quelle di «9600 infermieri destinati al territorio», ha annunciato il ministro della Salute Roberto Speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA